Anno I. TORINO Lunedì 7 OTTOBRE 1867 Num. 239.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 OTTOBRE 1867

Roma, l'Italia e la Francia.

Il *Times* ci reca un importante e interessante articolo sulla quistione di Roma e sui rapporti dell'Italia col Papato.

La Convenzione del settembre, dic'esso, ha provveduto alla sicurezza del Papa contro gli assalti d'Italia, ma ha lasciato quest'essa disarmata contro gli assalti del Papa. L'aggressione da parte del Papa ebbe giustamente luogo da ultimo coll'allocuzione del 20 agosto in cui verso il Governo italiano Pio IX usò tali espressioni che, a detta del *Times*, usate da alcun sovrano verso un altro, come p. e. dalla Francia verso la Prussia, avrebbero giustificate, o fatte anzi prorompere immediate ostilità. Comunque sieno le leggi italiane, esse hanno ricevuto la matura e deliberata sanzione di tutti i Poteri dello Stato ed accusarle di nullità è un incitare i sudditi a ribellarvisi od in altre parole assolverli dal loro dovere di obbedienza.

Gli è vero che il Papa può a suo piacimento usare della sua spirituale autorità o della temporale, e tenendo questo intemperante linguaggio è da supporsi abbia parlato non come un Principe regnante, ma come capo della Chiesa. Ma qui è appunto il gruppo della quistione. Il Governo italiano non si è reso reo di nessuna usurpazione della potestà spirituale; come pontefice Pio IX in questi ultimi diciott'anni da quello ch'egli continua a chiamare « Il Governo subalpino » ha ricevuto le più cordiali e sommesse profferte e solamente la sua cieca ostinazione è stata causa di non potersi accordare. Il Governo italiano, non potendo intendersi con Roma, ha dovuto provvedere da sè alle sue bisogne ecclesiastiche, ma sempre contenendosi nei limiti del temporale, senza invadere menomamente le cose spirituali. Esso ha fatto nei suoi dominii assai meno di quello che fecero la Francia, il Belgio, persino la cattolica Spagna e la devota Austria in varie epoche della storia. Il Papa non può presumere di essere di più in Italia di quello che egli pretende di essere al di là delle Alpi. Esso è od un sacerdote italiano od un principe forestiero. Nella sua prima qualità la sua allocuzione è il linguaggio d'un ribelle, nella seconda è quello d'un aperto nemico che vi fa guerra.

La sola scusa pel Papa è questa, che la ostilità già esiste realmente; che la Convenzione di settembre, benchè intieramente ed esclusivamente intesa a suo beneficio, è un atto a cui egli non prese parte, ed a cui egli non fu mai chiamato a dare il suo consenso. Ma qui giace precisamente tutto il pericolo della situazione in cui egli si trova. La Convenzione lo guarentisce fino a tanto che essa abbia se non la sua esplicita approvazione, almeno la sua tacita acquiescenza. Se questa Convenzione è ora ridotta ad un pezzo di carta stracciato, se la sua abrogazione è diventata una pressante necessità, il Papa deve ringraziarne soltanto la sua ostinazione e lo indiscreto zelo de' suoi amici oltramontani. Oramai non c'è più dubbio che i giorni della Convenzione devono essere contati. L'Italia non è più nelle condizioni di prima; ella può pensare a nuove alleanze — *Premente Deo, fert Deus alter opem.* — Non vi è più una sola volontà predominante in Europa e l'Italia non è più in balìa d'un vicino.

Più sotto il medesimo articolo parla della quasi impossibilità d'un'insurrezione in Roma nelle condizioni presenti di quella città, e non già per affezione al Governo papale. Ogni individuo in Roma (scrive il *Times*) il quale non è prete o parente o servo di prete, può essere annoverato fra i nemici del governo temporale del Papa: ma il solo clero tanto regolare che secolare costituisce in se stesso un esercito, e gli uomini di vigore che avrebbero cuore e mente oltre la comune, sono troppo deboli di numero in faccia alle truppe. Senz'armi, senza organamento, che cosa possono tentare questi pochi contro una soldatesca compatta e risoluta, quantunque non molto disciplinata, una soldatesca fornita ampiamente di artiglieria e munita dietro forti posizioni, una soldatesca non solo straniera di sangue e di lingua, ma che nutrisce ed accarezza i più ingenerosi pregiudizi contro la razza indigena?

Il re Ferdinando di Napoli, come abbastanza lo mostrarono gli avvenimenti, non poteva certo contare su nessun forte appoggio, nè fra il popolo, nè fra l'esercito, ma egli aveva ben mille svizzeri mercenarii, e questo pugno di stranieri bastava a conservargli il potere. Senz'aiuto, senza denari ed affatto sfinito com'è il Governo papale senza dubbio, tuttavia esso non soccomberà innanzi ai suoi proprii sudditi finchè può tener guarnigione in Castel Sant'Angelo colle sue masnade straniere, come non ha nulla da temere dalla nemicizia dell'unita Italia, finchè questa è tenuta in iscacco dalla sola idea d'un *veto* imperiale.

Comunque, gli è necessario che la mente della Francia imperiale sia fatta pienamente manifesta: e la Italia ha ora tanto il diritto che il potere, non meno che la migliore opportunità possibile, di costringere la Francia a parlar chiaro. Se la Francia intende sostenere ad ogni patto il Papato, si decida ad un nuovo intervento; ma se al contrario vuolsi che il Papato davvero si sostenga da sè, è tempo di finirla col sotterfugi di arruolamenti stranieri, cogli equivoci di guarentigie territoriali, colle riserve sulla libertà d'azione. Napoleone dev'esser o del tutto in Roma, o del tutto fuori, e noi non avremmo un alto concetto dell'abilità del signor Rattazzi se, nelle presenti condizioni d'Italia e d'Europa, egli non trova i mezzi di porre l'Imperatore in questa alternativa, e d'insistere sulla sua esplicita e perentoria decisione.

ITALIA

Rivista.

Innanzi alle notizie, con tanta trepidanza aspettate, dello **Stato Pontificio**, ogni altra perde il suo interesse. Quelle notizie raccoglieremo più innanzi; ci basti ora qui notare come questi ultimi fatti abbiano già ottenuto un gran risultamento, ed è quello di ferire a morte la Convenzione di settembre. Tutti da ogni parte s'accordano a dirla bella e spacciata, e nemmeno gli autori della medesima non osano sostenerla più.

Il *Siècle* di Parigi la dà per bella e morta, e scrive le ultime parole che la disgraziata ha pronunziato.

« Assicurasi che è stata udita mormorare ai giornali clericali che si davano tutte le premure per rialzarla:

« Ogni opera è vana. Io mi chiamo la Convenzione del 15 settembre: che nessuno venga addebitato della mia morte. Non ero nata per avere lunga vita, la prima scossa doveva uccidermi. Addio! Non c'è ragione di rimpiangermi, perchè in verità non ne valgo la pena.

« E in ciò dire spirò....

« Per parlare meno allegoricamente, dagli avvenimenti di cui l'Italia è stata teatro risulta ad evidenza che il trattato col quale avevamo legate le mani al Governo di Firenze cade di per sè stesso, e che è necessario regolare una posizione fattasi per tutti intollerabile. »

Il Governo italiano e i popoli italiani sapranno approfittare di queste circostanze? Sapranno effettuare quegli avvedimenti che suggerisce il buon senso, e di cui parla il *Times* nell'articolo da noi riferito per sunto in questo stesso numero?

Un tempo gl'Italiani si vantavano, ed erano creduti anche dagli altri, di possedere molta finezza politica; ma ora....

Ah! dove si meritano il primato gl'Italiani, si è nell'arte di fabbricare conti..... inesatti.

Abbiamo sotto gli occhi il resoconto del Banco di **Napoli** al 31 agosto scorso, pubblicato dalla *Gazz. ufficiale* del 3 corrente.

Ebbene allo *attivo* troviamo la cifra di lire 27,144,926 84 per L. 1,562,560 di rendita del prestito nazionale. A casa nostra 1,562,560 di tale rendita al corso del 70 non importerebbe che lire 21,976,260; a che dunque gli si attribuisce un maggior valore immaginario di L. 5,168,666 84? A che serve quest'alterazione della cifra dell'attivo? Se tutte le altre cifre, che non possiamo in egual modo verificare, sono passibili di una eguale riduzione del 20 0[0, qual credito merita ancora il Banco di Napoli? Quello poi che più ci sorprende si è come una cifra in tal modo alterata figuri in un rendiconto che porta in calce due firme, e due *visti*, fra cui quello dell'ispettore del famoso *sindacato governativo*. Che fanno questi signori?

Noi speriamo qualche soddisfacente spiegazione.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina:

« Tutti i giornali liberali, tutti i carteggi privati annunziano e confermano che l'insurrezione romana ha penuria, non d'uomini, ma d'armi e di munizioni, e che i soccorsi più urgenti son quelli di denaro; da tutte parti inoltre abbiamo notizia di arresti di giovani dell'Alta Italia che nel lungo tragitto dalle loro provincie a Firenze e quindi ai confini, vengono più facilmente sorpresi e costretti dalle autorità governative a tornare alle casa loro.

« Crediamo quindi doppiamente opportuno di dichiarare che in Torino, per quanto ci consta, non esistono uffizi di arruolamento, nè palesi, nè clandestini.

« Quelli tra i giovani patrioti che possono partire a proprie spese, muniti di carte regolari o di ricapiti per non essere arrestati, si mettono in viaggio isolatamente e per proprio impulso. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** del 15 settembre, con il quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile 1865, n. 2226, sulla sistemazione dell'azienda pei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

2. **Un regio decreto** del 15 settembre, con il quale il Comizio agrario del circondario di Mondovì (provincia di Cuneo) è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. **Un regio decreto** del 22 settembre, con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, per la riscossione delle imposte dirette nelle provincie ex-pontificie.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 5 nella sua parte non ufficiale, pubblica la seguente notificazione:

REGNO D'ITALIA.

Direzione generale del Debito pubblico

Si notifica che in esecuzione del decreto ministeriale delli 16 settembre 1867, la prima estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del Prestito nazionale, creato col Regio decreto del 28 luglio 1866, n. 3108, avrà luogo il giorno 21 dell'andante mese, incominciando dalle ore 10 antimeridiane, in una delle sale del palazzo di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col R. decreto del 3 novembre 1861, n. 313.

Il capitale nominale del prestito è stato accertato con R. decreto del 19 maggio 1867, numero 3721, nella somma di lire 353,232,000; quindi l'assegno annuo per i premi stabiliti all'art. 10 del Regio decreto 28 luglio 1866 anzicitato, in ragione dell'1 per 0[0 risulta di lire 3,532,320, e pel semestre di lire 1,766,160, la quale viene applicata nella somma rotonda di lire 1,766,100.

Ciò stante, i premi da ripartirsi pel semestre al 1° aprile ultimo sulle n. 3,532,320 iscrizioni corrispondenti, sono:

N.	1 da	L. 100,000	L.	100,000
»	2 da	» 50,000	»	100,000
»	40 da	» 5,000	»	200,000
»	100 da	» 1,000	»	100,000
»	200 da	» 500	»	100,000
»	11,661 da	» 100	»	1,166,100
N.	12,004		L.	1,766,100

L'estrazione avrà luogo a combinazione numerica, e sarà individuale per i premi di lire 100,000 e di lire 50,000. Per gli altri premi avrà luogo per gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali indentiche per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

E così per i 40 premi di L. 5000 si avrà una combinazione numerica da 35 a 36 iscrizioni, aventi le cinque ultime cifre finali identiche alle ultime cinque cifre della combinazione estratta, ed altra da 3 a 4 iscrizioni aventi le sei ultime cifre identiche alle ultime sei della combinazione estratta.

Per i 100 premi da L. 1000, due combinazioni da 35 a 36 iscrizioni, colle cinque ultime cifre identiche, e 7 ad 8 da 3 a 4 iscrizioni, aventi le sei ultime cifre identiche.

Per i 200 premi da L. 500, cinque combinazioni da 35 a 36 iscrizioni per le ultime cinque cifre, e 5 a 6 combinazioni da 3 a 4 iscrizioni per le ultime sei cifre.

Per gli 11,661 premi da L. 100, tre combinazioni per gruppi d'iscrizioni da 3532 a 3533 per le ultime tre cifre, tre combinazioni per gruppi da 353 a 354 per le ultime quattro cifre, e una combinazione per gruppo da 3 a 4 per le ultime sei cifre.

Le combinazioni numeriche danno la cifra più elevata delle iscrizioni vincitrici, quando le cifre finali rappresentano una quantità eguale od inferiore a quella rappresentata dalle corrispondenti cifre del numero totale delle iscrizioni del prestito. Danno la cifra meno elevata, quando le cifre finali rappresentano corrispondentemente una quantità superiore a quella del numero totale delle iscrizioni del prestito, così: il numero complessivo delle iscrizioni del prestito essendo di L. 3,532,320, la combinazione numerica per cinque cifre essendo ad esempio: 2,432,320 ovvero 3,511,680, si avranno 36 iscrizioni vincitrici. Se invece la combinazione suddetta fosse 1,186,919, si avranno sole 35 iscrizioni vincitrici.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificazione.

Torino, 1° ottobre 1867.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.
Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

Cronaca Cittadina

Società degl'Insegnanti. — La Presidenza della Consulta generale della Società degl'insegnanti indirizzava, in occasione delle sue annuali tornate, in principio dello scorso settembre un telegramma al chiarissimo sig. consigliere di Stato Carlo Robert, segretario generale per la pubblica istruzione in Francia, in segno di riconoscente stima per la medaglia d'argento decretata alla Società nell'Esposizione generale di Parigi del corrente anno dal giurì della classe 90, di cui egli era degnissimo presidente.

Il sig. Robert rispondeva la seguente lettera al signor Presidente della Consulta, che volentieri pubblichiamo tradotta, a onore d'una benemerita associazione, a cui ogni maestro d'Italia dovrebbe gloriarsi di appartenere.

« Parigi, il 23 settembre 1867.

« Signor Presidente,

« Ho tardato assai a rispondere al telegramma che « mi faceste l'onore d'indirizzarmi sotto la data del 3 « settembre. Vi prego di scusarmi di questo ritardo, e « di accettare coi miei ringraziamenti l'espressione della « vivissima simpatia che m'inspira la Società degl'insegnanti di Torino. Ho appreso dal sig. cav. Villari tutto « quel che fece di utile e di eccellente questa Società « pel bene dell'istruzione in Italia, e sono l'interprete di « tutto il giurì nel dirvi che abbiamo votata con gran « piacere la medaglia che le è stata decretata.

« Accogliete, signor Presidente, l'assicurazione della « grande mia considerazione.

« CARLO ROBERT. »

Abbiamo commesso un furto di cui siamo innocenti. — Riceviamo la lettera seguente e sollecitamente la pubblichiamo.

« Preg. sig. Direttore della *Gazz. Piemontese*,

« Nella Cronaca cittadina della reputata Gazzetta da Lei diretta (num. 235) leggesi un articolo sull'*Orario delle strade ferrate* di Cuneo-Torino, riprodotto dalle colonne della *Sentinella delle Alpi*.

« Quest'articolo la *Sentinella delle Alpi* lo toglieva a sua volta dalle colonne del giornale *Le strade ferrate d'Italia*, e ciò senza accennarne la fonte, con un vezzo che mi duole pur troppo vedere abituale in quel periodico e di cui anche il suo giornale è vittima di quando in quando.

« Nè io avrei menzionato simile furticello, se il giornale di Cuneo si fosse almeno fatto scrupolo di riprodurre come doveva anche le ultime parole dell'articolo che sono le seguenti:

« Ecco quali sono gli orari che la Società ferroviaria « dell'Alta Italia ardiva respingere e per la cui inesecuzione venne di già per due gradi di giurisdizione penale condannata ad una multa!!! »

« Queste parole interessava al sottoscritto fossero state riprodotte perchè determinanti l'origine governativa dell'orario: onde si prega la S. V. di volerle riprodurre nel suo giornale per riparare all'avvenuta ommissione.

« Persuaso il sottoscritto che la S. V. vorrà accogliere, con la consueta cortesia che la distingue, la presente, ne la ringrazio vivamente.

« Torino, il 4 ottobre 1867.

« Il direttore del giornale
« *Le strade ferrate d'Italia*
« L. F. BIANCHI. »

Dock e Dogana. — Sulle gravi spese accessorie che si devono pagare dal commercio nella nostra Dogana già tenemmo discorso; ecco ora quanto ci si scrive relativamente a quelle del famoso Dock:

Preg.mo sig. Direttore,

Tanto la *G. Piemontese* quanto altri giornali della nostra città, lamentarono già le enormi spese che deve sopportare la merce, di puro e semplice facchinaggio, che transita, si voglia dal Dock, si voglia dalla Dogana.

In aggiunta a quanto sovra, vorrebbe compiacersi registrare nuovamente in un prossimo numero del suo rispettabilissimo giornale, che anche il sottoscritto per una cassa vetrerie, cioè bicchieri o simili, di chil. 580, peso lordo, dovette pagare L. 19 20 di facchinaggio a norma del seguente dettaglio?

Pagato ai facchini per trasporto dalla Dogana al Dock, in ragione di centesimi 50 per collo	L. 3
Pagato ai facchini per operazione della visita e collocamento della cassa nel magazzino a 1 20	» 7 20
Pagato ai facchini per estrazione e disfacimento della cassa L. 1 per collo	» 6
Pagato sempre ai medesimi facchini per trasporto della suddetta cassa dalla porta del Dock al domicilio cent. 50	» 3
	L. 19 20

I diritti di Dogana su quella merce furono di L. 20 e L. 19 20 gli accessorii!! e ciò in grazia del Dock e del suo più che chinese regolamento.

A lei pregiatissimo signore i commenti.

(*Segue la firma*).

Commenti.

Le suddette lagnanze ci rammentano un memoriale presentato da una Commissione di negozianti al Consiglio municipale (crediamo nello scorso dicembre), i quali lamentavano in particolar modo le enormi spese che avrebbero dovuto sopportare quando fossero stati costretti a portare i loro fondachi ed il loro commercio nel Dock; non credevamo però veramente che le cose potessero giungere a questo punto.

Speriamo che il Consiglio municipale nella prossima sessione provvederà a far cessare uno stato di cose insopportabile al nostro commercio.

Giudici conciliatori. — Con decreto del 18 settembre il territorio della nostra città, per quanto riguarda la giustizia conciliativa fu diviso in sei sezioni

Il mandamento Dora costituirà la 1ª sezione;
Il mandamento Monviso la 2ª;
Il mandamento Po la 3ª;
Il mandamento Moncenisio la 4ª;
Il mandamento Borgonuovo la 5ª;
I mandamenti Borgo Po e Borgo Dora costituiranno la 6ª.

Furono poi con decreto dello stesso giorno nominati a conciliatori i signori:

Rodetti cav. Pietro, per la nuova sezione 1ª;
Pomba cav. Gius., per la nuova sezione 2ª;
Margaria Tommaso, per la nuova sez. 3ª;
Anglesio Vincenzo per la sez. 4ª;
Bertini Benedetto, per la sez. 5ª;
Pozzi Domenico per la sez. 6ª.

Giuoco del pallone. — Ieri il vasto e bel locale del nuovo giuoco del Pallone riboccava di gente accorsa a vedere la partita d'impegno fra cinque dilettanti di Chieri e cinque di Torino. Le scommesse erano molte ed animatissime, animatissimi i giuocatori. Anche questa volta la vittoria sorrise a quei di Chieri; e fu vittoria tanto più gloriosa in quanto che l'ebbero a disputare ad avversarli pari in valore, che glie la fecero guadagnare diremmo quasi palmo a palmo.

La partita era agli undici giuochi. Sul principio le lanci erano così bene equilibrate che ogni giuoco si prolungava per l'avvicendarsi dei *vantaggi* guadagnati ora dall'una parte, ora dall'altra pari nei 40 punti; e si vinceva alternativamente un giuoco da questi ed uno da quelli; ma al sesto giuoco i Chieresi pigliarono un sopravvento che parve una superiorità decisa; ne fu causa la disgrazia di parecchi falli nel battere da parte dei Torinesi.

Quei di Chieri avevano già dieci giuochi e quei di Torino quattro soltanto. Allora la sorte tornò a voltarsi. Disputatissimi sempre i Torinesi vinsero cinque giuochi di seguito: erano così gli avversari con dieci giuochi contro nove: la sera cadeva e tutti prevedevano che si sarebbe andati a dieci giuochi per parte e la partita sarebbe stata rimessa. Ma il cader della sera fu favorevole ai Chieresi che si trovavano al battere, e i ricacciatori non vedevano più a sufficienza il pallone per poterlo ribattere, massime quando si tratta di palloni battuti da quel diavolo di giuocatore che è il *Bussotto*. L'ultimo giuoco fu guadagnato dalla battuta, e la partita fu vinta.

Il *Bussotto* raccolse le palme principali; benissimo dalla parte dei Torinesi i signori R. e G. Se abbiamo da manifestare il nostro povero parere noi diremo che la preponderanza di quei di Chieri non istà tanto nella parte principale, quantunque il *Bussotto* sia veramente un giuocatore straordinario, quanto nella parte secondaria dei quarti, dove i Chieresi furono veramente così attenti e solleciti che ogni pallone veniva a tempo ribattuto e sopratutto con tanta sicurezza fermato, cosa più importante che non paia per l'esito delle partite.

Del resto una rivincita avrà luogo, a quanto abbiamo udito, e questi giuocatori hanno mostrato di essere veramente degni di starsi a fronte.

Corrispondenza. — Risposta ad una lettera scritta in inglese.

Yes Sir: you have entirely reason.

Un impiegato infedele ed uno fedele. — Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Ieri mattina verso le 7 un garzone d'ufficio della Direzione centrale delle poste venne colto in flagrante con quattro lettere che si era nascosto dentro l'abito, forse colla speranza di trovarvi dei valori.

Un altro garzone d'ufficio che si era accorto del furto ne fece subito rapporto a' suoi capi, i quali furono contenti di tale scoperta perchè riguarda gl'interessi di tutti e massime del commercio e perchè da lunga data vi sono lagnanze per lettere smarrite; quest'azione di zelo e di fedeltà compita dal detto garzone d'ufficio merita che il Ministero la ricompensi per animare tutti a gareggiare nello scoprire i malfattori che compromettono l'onoratezza di tutti gl'impiegati.

Viete e barbare usanze. — Ci scrivono da un paesello vicino a Torino:

« In questo nostro villaggio sarebbe necessario istruire alquanto il popolo e l'autorità stessa dei doveri e dei diritti dei cittadini, primo dei quali è di rispettare chi non molesta nessuno.

« Un onorato capitano in ritiro, vedovo, in questi giorni celebrò matrimonio con una vedova in questo paese. Per un brutto costume la plebaglia organizzò una dimostrazione con fischi, tamburi e rumori da ca' del diavolo sotto le finestre degli sposi.

« Questi, avvertiti, fuggirono la prima sera, ma il popolo deluso si incaponì più ancora nel voler fare la sua dimostrazione, e quando due giorni dopo ritornarono gli sposi, dovettero ad ogni costo subirsi quel martirio.

« Fu pregato il sindaco a voler impedire il baccano che tanto disonorava il paese, e poteva dar luogo a scandali, ma egli si restrinse nelle spalle e non diede nissuna disposizione.

« Non pare che un sì diligente funzionario debba essere raccomandato al Governo per la croce dei soliti? »

(Segue la firma).

Avvertenza. — Pregati, facciamo avvertire che i richiami da noi inseriti nel num. 237, sopra gli odori perfidissimi della casa n. 10, in via dei Fornelletti, non ci provengono dagli inquilini della casa medesima, ma dagli abitanti di quella vicina (num. 12), i quali hanno le finestre che prospettano nel cortile num. 10.

Cartelloni. — Ecco un reclamo contro un abuso universalmente lamentato:

« Ill.mo Signore,

« Non si potrebbe applicare una buona contravvenzione a coloro che per un'esosa speculazione distaccano prima dell'imbrunire della notte i manifesti teatrali? Molti, e massime quelli che pei loro affari domestici debbono assentarsi da Torino, ritornandovi verso sera, non sanno mai ciò che si rappresenta in teatro, causa l'ingordigia dei rapitori de' suddetti manifesti. »

(Segue la firma).

Teatro Carignano. — Domani, martedì, cominceranno le rappresentazioni d'opera e ballo in questo elegantissimo fra i teatri di Torino.

La Compagnia di canto premette una ottima esecuzione di quella stupenda opera del Flotow che è la *Marta*.

Ecco il nome dei componenti la Compagnia di canto:

Prime donne assolute: *Pozzi-Branzanti Virginia — Flory Giuseppina — Malvezzi Bice.*

Primi tenori assoluti: *Malvezzi Settimio — Piazza Giacomo.*

Primo baritono assoluto: *Fagotti Enrico.*

Primo basso comico assoluto: *Fiorini Aristide.*

E così speriamo pure bene del ballo *La figlia del Corsaro* che porrà in scena il coreografo Pratesi, e cui prendono parte le allieve della scuola di ballo.

La Compagnia di ballo si compone di:

Prime ballerini assoluti: *Künzler Paolina — Rossi-Greco Luigi.*

Prima mima: *Pratesi Filomena — Coletti Elena.*

Primi mimi assoluti: *Cuccoli Angelo — Pratesi Ferdinando.*

L'orchestra sarà diretta: per le opere dal cav. Francesco Bianchi; per i balli dal sig. Alessandro Simondi.

Teatro Gerbino. — Mercoledì 9 ottobre, per beneficiata dell'egregio attore Luigi Monti, la brava compagnia Morelli rappresenterà la commedia in un atto, traduzione dal francese, intitolata: *Michele e Cristina*; indi la commedia in 2 atti di E. Scribe, nuova per Torino, intitolata: *Cesare, ovvero Il cane del castello*; e per ultimo lo scherzo comico intitolato: *Il primo anno di matrimonio.*

L'attore Luigi Monti è uno dei pochi che nell'arte italiana sappiano recitare con vera naturalezza; è un giovane che all'ingegno ed alle doti fisiche regalategli dalla natura accoppia lo zelo e l'amore ardentissimo dell'arte sua; è meritamente perciò il beniamino di tutti i pubblici, la qual cosa vuol dire che mercoledì sera il teatro Gerbino sarà angusto alla folla degli spettatori.

Guardia nazionale. — **La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 1 1/4, suonerà:**

Roma, *Mazurka* del cav. Demarchi.

Strenna Piemontese pel 1868. — Al 15 di questo mese vedrà la luce, per cura del giornale illustrato il *Mondo Romantico*, un'amena Strenna illustrata da valenti disegnatori, contenente cose varie d'attualità. Essa formerà un elegante volume di più di 100 pagine, e pubblicherà: *Vita e miracoli d'un giornale politico di Torino* — Commedia scritta da un giornalista.

Le illusioni drammatiche — Impressioni d'un letterato.

È ella vedova? È ella maritata? — Romanzo coniugale d'un marito.

La vita illustrata di San Bartolomeo, per frate Cirillo.

Il cuoco ed il gastronomo — Fisiologie parlamentari d'un elettore.

Calendario del 1868.

Questa Strenna si venderà al massimo buon prezzo. — Costa soli centesimi 40. I librai avranno lo sconto d'uso.

Coloro che si abbuoneranno al *Mondo Romantico* per tutto l'anno 1868, avranno in dono questo bel libro.

Il giornale è di facciate 8 di stampa con incisioni intercalate. — Costa per la posta franco L. 5 all'anno; esce alla domenica.

Dirigersi per le domande alla stamperia della *Gazzetta del popolo.*

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 30 settembre al 6 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

Egidio Simondi, aiutante contabile d'artiglieria, res. a Torino, con Maria Catterina Teresa Giovanna Mossone res. ad Andorno-Cacciorna.

Cristoforo Billiani, prof. di lettere, res. a Torino, con Luigia Sofia Colvara, benestante, res. ad Asti.

Francesco Felice Lazzarini, albergatore, res. a Torino, con Luigia Balla, albergatrice, res. a Pino Torinese.

Giuseppe Giovanni Pietro Squillario, muratore, res. a Torino, con Maria Anna Lorenza Pautasso, pesatrice, res. a Torino.

Faustino Angelo Giuseppe Noli, tipografo, res. a Bardonecchia, con Teresa Maria Tantalora, cameriera, residente a Torino.

Giovanni Giacomo Celestino Lodi, segretario capo al traforo delle Alpi, res. a Fourneaux (Savoia), con Delfina Carola Piovano, res. a Torino.

Paolo Remigio Quaglia, cameriere, res. a Nizza Monferrato, con Giovanna Maria Cairo, cameriera, residente a Nizza Monferrato.

Gius. Martino Regis, falegname, resid. a Torino, con Gius. Maria Luganotto, operaia alla cartiera, resid. a Torino.

Pietro Gio. Maria Andreone, maggiordomo, res. a Torino, con Nicoletta Maria Perotti, negoz. sarta, res. a Savona.

Angelo Pautasso, fabbro-ferraio, resid. a Fourneaux (Francia), con Agnese Armand, contadina, res. a Frossasco.

Lorenzo Agost. Traversa, esercente cantina, res. a Torino, con Catterina Gius. Rogliardo, esercente cantina, res. a Torino.

Angelo Gius. Pavia, imballatore, res. a Torino, con Gius. Maria Garino, cucitrice, res. a Torino.

Umberto Giorgio Alessandria, drappiere, res. a Torino, con Maddalena Alessandria, drappiera, res. a Torino.

Ant. Gio. Ronco, imp. R. lotto, res. a Torino, con Maria Maddalena Gius. Preti, sarta, res. a Torino.

Luigi Baro, caffettiere, residente ad Asti, con Catterina Mauero, negoziante, res. ad Asti.

Lodovico Francesco Giuseppe Toth, impiegato nelle ferrovie, res. a Torino, con Luigia Goger, res. ad Alessandria.

Ermenegildo Faustino Antonio Angelo Canegrati, negoziante commestibili, res. a Torino, con Anna Margherita detta Giuseppina Goitre, negoziante commestibili, res. a Torino.

Giuseppe Lorenzo Detoni, tornitore in metalli, res. a Torino, con Giuseppa Perotti, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Alasza, agricoltore, res. a Moriondo (Chieri), con Anna Maria Bellardi ved. Bayà, operaia in nastri, res. a Torino.

Cesare Vittorio Morano, cuoco, res. a Torino, con Clara Maria Brero, cameriera, res. a Torino.

Conte Giuseppe Maria Evasio Camillo Eligio Ignazio Luigi Ferrari di Castelnuovo, ingegnere, res. ad Alessandria, con Maria Pia Felicita Vittoria Enrichetta Leopolda Clementina Falotti di Villafaletto, residente a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 5 al 6 ottobre 1867.

Brugnolo Bernardo, d'anni 70 — Bellardi Pietro, id. 83, di Torino, regio impiegato in ritiro — Gautero Francesca, nata Mainardi, id. 40, di Savona — Zamberletti Francesco, id. 43, di Casciago (Como), scalpellino — Tocci Ignazio Luigi, id. 34, di Torino, cappellaio — Audenino Angela, nata Cottino, id. 45, di Torino, vellutiera — Tarditi Angelo, id. 27, di Sassi (Torino), lavandaio — Tirano Aurelia, nata Detoni, id. 57, di Settimo Torinese, contadina — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 5 alle 4 pomeridiane del 6 ottobre 1867:

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	736,0	5,3	4,1	62	270	sereno nuvolo
9 a.	737,5	7,5	4,1	53	90	sereno
12	737,4	11,8	2,8	23	270	sereno
3 p.	736,7	13,8	2,9	21	230	sereno
6 p.	737,9	11,3	3,4	39	225	sereno
9 p.	737,7	8,0	3,7	46	40	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali — minima 5,3; massima 13,8
Pioggia mill. 0,0

Le notizie più complete sull'insurrezione nelle provincie di Viterbo e Frosinone ce le dà oggi il *Diritto:*

Sui monti di Bolsena, 3 ottobre ore 12 meridiane.

Dopo avere occupato il 2 ottobre San Lorenzo, la nostra colonna si diresse verso il monte Landra, aspettando l'alba per internarsi nei monti di Bolsena e quindi a Bagnorea, dove dobbiamo congiungerci ad altre colonne d'insorti per marciare insieme verso Viterbo.

Alcune compagnie di zuavi venute da Valenzano cercarono la notte scorsa di circuire le colline sulle quali ci trovavamo. Eglino usarono di un singolare stratagemma, avvicinandosi quatti quatti e facendo risuonare il tintinnio di quelle campane che portano appese al collo i bovi. Le nostre sentinelle diedero l'allarme, e malgrado che all'intimazione rispondessero *amici*, vedendo che non si fermavano, fu cominciato da parte nostra un fuoco di fila ben nudrito che li obbligò a ritirarsi.

Verso l'alba ci siamo rimessi in marcia per il monte della Vallaccia sopra il lago di Bolsena, dove ora ci troviamo.

Ieri alcuni insorti, sorpresi da una colonna di pontificii, si rifugiarono sul territorio italiano, e precisamente nel casino Ravizza. Gli zuavi violando i confini, circuirono la casa e li fecero prigionieri. Poco distante dal casino Ravizza eravi un picchetto di truppa italiana, il quale non si curò di impedire il passaggio agli zuavi.

Le squadre d'insorti sono parecchie, e nostro scopo essenziale si è il riunirci in un punto fisso, per poscia sbarazzare questa provincia dalle truppe straniere che ancora l'infestano.

Ore 2 pom.

Mentre scrivevo queste poche linee le sentinelle annunziarono l'arrivo degli zuavi. Schierati i volontari per il combattimento, i zuavi hanno retroceduto prendendo la strada del comune di Bolsena. Anche oggi i zuavi sono entrati sul territorio italiano inseguendo alcuni volontari.

Ci giunge ora un messo da Bagnorea dove l'insurrezione è scoppiata.

Pare che questa sera debba arrivare colà nuova truppa papale. Ma ci saremo noi prima.

Bagnorea, ore 8 pom.

La nostra colonna giunse in Bagnorea alle ore 7 pom. I papalini attaccati dai nostri hanno dovuto fuggire lasciando in poter nostro 21 prigionieri. Dei nostri 3 morti e due feriti. Bagnorea è libera. A domani altre notizie.

Ecco come spiega la *Riforma* il ritirarsi degli insorti da alcune posizioni:

I zuavi si sono impossessati di Acquapendente non avendo potuto gl'insorti, stante la grande disparità di numero loro far fronte, tanto più che questi erano e sono sforniti di armi. Eglino però presero posizione presso San Lorenzo Nuovo, paesello limitrofo ad Acquapendente. Furono in quella posizione attaccati, ma per le medesime ragioni non impegnarono la zuffa e si ritirarono in buon ordine.

Una forte squadra di insorti si è mostrata sul territorio di Frosinone.

Essi procedono vincitori per riunirsi agli insorti della provincia di Viterbo.

Questa squadra ha vinta e dispersa una forte colonna di papalini che era stata spedita per combatterla.

Nostre particolari e sicure informazioni ci permettono di smentire la voce che alcuni dei patrioti più liberali ed influenti di Roma siano stati arrestati, ed altri abbiano abbandonato lo Stato pontificio.

Sappiamo all'opposto che niun arresto importante è stato effettuato dalla polizia pontificia, e che tutti stanno fermi al loro posto. (*Riforma*).

Lo scoppio della rivoluzione a Roma, secondo l'*Opinione nazionale*, continua ad essere imminente.

Dicesi che il servizio dei Buoni del Tesoro possa quindi innanzi essere affidato alla Direzione generale delle Tasse, di recente istituita.

Venne riconfermato in tutto il Regno il divieto pei privati di spedire, senza speciale permesso delle autorità politiche, telegrammi in cifra ovvero contenenti notizie politiche.

Pregati inseriamo:

Per adempiere al voto espresso dall'adunanza popolare di Torino, del 22 dello scorso settembre, circa i soccorsi a Roma, la presidenza di quell'adunanza, prima di sciogliersi deliberò di pregare i signori senatori Giorgio Pallavicino e Giacomo Plezza, ex-deputati Maurizio Farina, Cesare Spalla e dottor Parola, e deputati Bottero e Cairoli, acciocchè ben volessero assumerne l'incarico. Ma l'azione di questa Commissione fu neutralizzata dalle sopravvenute circostanze.

La disciolta presidenza dell'adunanza, avendo esaurito il suo mandato, non potè prendervi, nè prese ulterior ingerenza. Nessuno dei suoi membri potè accettare, nè accettò oblazioni, nè ricevette fondi di sorta.

Tocca ai cittadini di buona volontà di pensare individualmente al modo in cui possa riuscirgli di far giungere a quella destinazione il denaro di cui ciascuno potrà disporre.

Prego i signori Direttori dei giornali liberali del Piemonte di dar luogo a questa dichiarazione.

Torino, 6 ottobre 1867.

RICCARDO SINEO.

ESTERO

Rivista.

La **Francia** fu presa da un panico di Borsa in tali proporzioni, che il Governo se ne commosse profondamente. Una nota ufficiale del *Moniteur* ne dà la colpa agli spargitori di false notizie e minaccia il procedimento dell'autorità giudiziaria contro gli autori delle voci allarmanti.

Eh sì! valli a prendere!

Le notizie che influirono sulla Borsa sono le proteste provocanti della *Gazz. della Croce*, sono gli armamenti continui, sono i resoconti della situazione della Banca che dinotano sempre (meno però nella passata settimana) un aumento di numerario alla Banca ed una diminuzione di portafoglio: sono i torbidi suscitati tra il popolo italiano, cui si vuole contestare il legittimo diritto su Roma.

E se un capitalista specula al ribasso dietro il suo privato raziocinio, come farà il Governo a punirlo? Posto che abbia torto, come dice il *Moniteur*, chiunque temi, si dovrà fare un processo per le intenzioni!? Questo sarebbe davvero il *couronnement de l'édifice.*

La *France* nega le conferenze politiche che si dissero tenute a Biarritz dai ministri di Francia e d'Italia.

Però così non la pensa un corrispondente del *Journal de Genève*, il quale pone le voci di revisione della Convenzione del settembre in senso favorevole all'Italia fra le cause che influirono sul ribasso dei fondi. Nigra avrebbe davvero recato a Biarritz il trattato nuovo preparato a Parigi.

Intanto in **Austria** si lavora al riordinamento legislativo.

Il Parlamento ha votate riforme commendevolissime nel Codice penale ed ora si occupa del Concordato di cui chiede la revisione.

Sanno i lettori che questo Concordato pone tutto l'insegnamento sotto la vigilanza ed in monopolio del clero, che fa uscire dal diritto comune i non cattolici, che accorda privilegi di foro, di imposte al clero. L'Austria sentì che il Concordato legava la sua libertà al carro della superstizione e del privilegio, e con coraggio imprese ad infrangere questa catena.

Beust non ha torto di vedere l'unica via di salute all'impero nella libertà ed educazione dei popoli: e se la sua politica illuminata affretterà forse l'unità germanica, se non avrà la gratitudine degli Absburgo, nè del clero austriaco, avrà quella dei popoli e della storia.

La **Prussia** continua la sua propaganda unitaria nelle provincie alemanne del mezzodì. Si fanno *meeting* e banchetti dove si saluta Berlino: « *la città dell'intelligenza e del carattere* » e si fanno voti di annessione. Ormai gli stessi principi germanici, sebbene minacciati nella propria autonomia, affrettano l'unione.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DELL'INSURREZIONE ROMANA.

Particolari informazioni ci pongono in grado di credere che il movimento insurrezionale dello Stato pontificio progredisce con prospera sorte.

Non solo a Bagnorea furono vincitori gl'insorti, ma a Velletri eziandio.

Dicesi che il colonnello Acerbi e Menotti Garibaldi sieno riusciti a penetrare sul territorio pontificio per capitanare le schiere degl'insorti.

Del resto anche da parte di codestoro non si dicono tutte le cose che accadono, nemmanco le più favorevoli, e ciò per quelle ragioni che è troppo facile lo indovinare.

Il Governo papale vuol nascondere il suo sgomento, ma questo è reale e comincia a toccare proporzioni assai considerevoli. Esso trovasi in un grande imbarazzo. Lasciare che la rivoluzione trionfi nella provincia e venga a serrare il suo cerchio di fuoco intorno a Roma ultima rocca di questo esecrato poter temporale, è partito che ha i suoi troppi pericoli. Questa miracolosa forza in cui si estrinseca la volontà dei popoli e che si chiama rivoluzione soffocherebbe lì al covo il Governo allo stremo; tenere in iscacco la città di Roma e spegnere la rivolta all'infuori colla preponderanza delle forze è cosa impossibile per la deficienza di armati; sguernire la capitale per correre con tutte le truppe onde si può disporre a domare la insurrezione dove è scoppiata, è un aprire la porta dell'ultima rocca di difesa a questa rivoluzione medesima.

In tali frangenti, il Governo papale ha esaminato il partito da prendersi nel caso d'un trionfo della rivolta, e pare essere stato deciso, al primo scoppio di tumulti in Roma ritrarsi in Civitavecchia, il Papa, anche il Borbone, tutta la Corte romana e là aspettare l'aiuto della Provvidenza incarnato nell'intervento della Francia o della Spagna (la quale dicesi aver fatto eziandio delle profferte) o in caso estremo imbarcarsi sopra uno di quei legni stranieri che colà hanno stanza oggidì ed abbandonare l'ingrato lido d'Italia.

Frattanto una discreta forza navale italiana stanzia parte nelle acque di Caprera e parte è in sull'ancora presso Gaeta. Alcuni credono che gli è per far la guardia a Garibaldi; noi supponiamo e speriamo che ciò sia per uno scopo e per una missione di ben altra natura.

È corsa la voce che Garibaldi sia riuscito a partire di Caprera. Finora tal voce non è confermata ma nemmanco smentita, e noi non la crediamo niente affatto improbabile. Se non è ancora vera oggi, può esser tale domani.

Fra le voci che ci sono comunicate registriamo anche questa; che il Governo italiano sia deciso ad occupare tutto il territorio ancora pontificio, Roma compresa, non dissenziente più la Francia; che il Principe Umberto, cui il dispaccio di Parigi di ieri sera ci dà partito improvvisamente per Firenze, sia stato chiamato apposta per mettersi a capo dell'esercito che deve entrare nel finora contesoci territorio italiano e congiungerlo finalmente alla patria.

Il telegramma da Vienna, che ci viene trasmesso all'istante, ci reca una notizia pubblicata dalla *Nuova stampa libera*, la quale ha tratto a queste dicerie (*Vedi dispacci*). Certo il passo che si farebbe nella quistione sarebbe un progresso evidentissimo sulla nefasta Convenzione di settembre, e la restrizione che riguarda la vita dell'attuale Pontefice può considerarsi come un riguardo personale al vecchio Pio IX, ma per discorrere di proposito di ciò è meglio aspettare che la notizia ci venga confermata.

A Roma si è costituito un Comitato di salute pubblica, il quale avvisa i cittadini a tenersi pronti per insorgere al segnale che verrà loro dato al momento opportuno.

Il *Giornale di Roma* con una calma straordinaria pubblica per prime notizie la descrizione delle feste celebrate una in onore di S. Francesco d'Assisi, l'altra per l'onomastico di S. M. I. R. Apostolica.

Però si sente costretto a dire qualche cosa anche dell'insurrezione, ed ecco come racconta il fatto di Bagnorea, e quelli d'Ischia e Valentano:

« La truppa che ieri si dirigeva verso Bagnorea fece una ricognizione nelle vicinanze di detta città. Incontrato un numero preponderantemente maggiore di garibaldini, dopo un breve combattimento, nel quale 15 dei garibaldini rimasero uccisi, ripiegò in buon ordine verso Montefiascone attendendone rinforzi per tornare all'attacco.

« Altri due combattimenti hanno avuto luogo nella giornata di ieri, cioè ad Ischia dove i garibaldini furono messi in fuga dalla truppa ivi accorsa, e quindi a Valentano dove un distaccamento di gendarmi e zuavi sostenne due ore di fuoco con 150 garibaldini che vennero respinti con varie perdite di morti e feriti, rimanendo incolumi i nostri.

« Dalla Fara (luogo appartenente all'usurpata provincia di Rieti) una nuova banda ha passato la frontiera capitanata da un tal Bernabei, capo della guardia nazionale di detto luogo, ed armata coi fucili della guardia nazionale stessa. Essa ha occupato prima Nerola, e quindi Moricone, ove incontrò la truppa, che la fece retrocedere catturando due garibaldini ed un grosso carico di munizioni.

« Si ha notizia che dalla parte della Toscana nuove e più numerose torme di garibaldini si dispongono a tornare all'attacco di Acquapendente, onde già erano fuggiti all'appressarsi delle nostre truppe.

« Tutte queste notizie, che da tanti lati ci pervengono, provano abbastanza quanto poco possa contarsi sulla custodia delle frontiere che con tanta facilità sono per ogni dove violate da codeste bande, che operano come orde di assassini.

« L'insieme di tali cose farebbe quasi supporre che fosse ciò l'effetto di qualche connivenza per liberarsi in alcun modo dal grande ingombro degli oziosi della piazza e delle camicie rosse, cui si è permesso prendere un'influenza ed una forza certamente non ammissibile in ogni ben ordinato Governo

« Viene così liberamente invaso e infastidito il piccolo avanzo dello Stato pontificio, di mala voglia lasciato dagli usurpatori del resto, contro tutte le regole dell'onestà e della giustizia. »

Non facciamo nessuna polemica col *Giornale di Roma*; registriamo e tiriamo innanzi.

Nel medesimo foglio troviamo la seconda lista degli insorti — o come il *G. di Roma* li chiama — dei Garibaldini catturati dai Pontificii.

Eccola:

Moghetti Antonio di *Treviso* — Giulietti Giacomino e Luccioli Domenico di *Chiusi* — Bonelli Romeo di *Siena* — Arcangelo Rinaldo di *Sorono* — Pennacchietti Giovanni di *Todi* — Funghi Felice di *Pitigliano* — Piccinini Tertulliano di *Osimo* — Giaconi Candido di *Aosta* — Biangiardi Napoleone di *Siena* — Marcano Giovanni, Fortini Luigi e Pastori Giacinto di *Orvieto* — Franciosini Agostino di *Ficulle*.

A questa lista il diario papale fa seguire le seguenti informazioni:

« I garibaldini che occuparono Acquapendente erano condotti da un capo, di cui non ancora c'è pervenuto il nome. I suoi aiutanti erano un tal Fontana ed un certo Milano, di cui pure sin qui ignoriamo la patria. Gli altri capi subalterni erano il conte Pagliacci, un tal Tondi, i fratelli Salvatori, i fratelli Zuarelli, Vincenzo Barbieri, Pietro Leali, Giuseppe Buccelli, notori emigrati della nostra provicia di Viterbo. Tale scelta di condottieri è una novella prova cui tende la presente invasione, il far credere cioè e il procurare il sollevamento di detta nostra provincia. Essa nondimeno col suo capoluogo si mantiene sempre tranquilla e fedele al suo legittimo Governo. »

Leggiamo nel *Corriere italiano* questa notizia che fa presentire i nuovi accordi tra Francia e Italia intorno alla questione di Roma.

« Abbiamo da fonte sicura che le intenzioni del Governo francese riguardo alla questione romana, si sono essenzialmente modificate a nostro favore in questi ultimi giorni, sì che non tarderemo a vedere gli effetti dell'intelligenza dei due Governi. »

Ci scrivono da Firenze che all'udienza di ieri mattina (6) vennero portati alla firma reale parecchi decreti riguardanti il personale superiore delle prefetture, per le quali nomine o promozioni, il Ministero si è attenuto alla massima di non fare per ora che dei reggenti di prefettura, fatta eccezione dell'onorevole Bellazzi, la cui nomina a prefetto di Belluno è definitiva, e di un tale proveniente dalla già amministrazione delle provincie Venete, il quale ha pure titolo definitivo.

Ci scrivono da Firenze che colà era corsa voce che il Peruzzi fosse stato chiamato ad un Consiglio di ministri, ed è a questa voce che alludeva il nostro corrispondente nella lettera pubblicata nel numero di ieri, ma che codesta la è una diceria che non ha il menomo fondamento di verità.

Scrivono da Firenze che in presenza dei grandi avvenimenti che vanno rapidamente succedendosi è intenzione del Governo di sospendere l'operazione finanziaria. Gl'interessi del Debito pubblico saranno puntualmente pagati mediante un'operazione di credito fatta colla Banca nazionale.

Ci scrivono:

Firenze, 5 *ottobre*.

Come Dio volle il Congresso statistico finì le sue sedute, i membri fanno fagotto, se ne partono meravigliati della sapienza statistica italiana; la seduta d'oggi era la settima e fu l'ultima poichè i poverini alla *septima die* avevano diritto anch'essi a riposarsi; non avevano certo creato il mondo, ma per contro avevano subito un ricevimento con gelati alle Cascine, si erano pagato bravamente un pranzo a L. 20 per testa, e sopportato senza troppe avarie un concerto alla Pergola con 40 gr. di calore, nel quale per compenso i peggiori posti erano riservati per loro, ed infine una visita notturna al Bargello, cosa questa da mettere l'allegria nel cuore di un anacoreta.

Non dovete dunque meravigliarvi se poco durarono le sedute, e se non si fecero dissertazioni; il modo di trattamento adottato guarì radicalmente il Congresso dai lunghi discorsi, e come vedete il miracolo non è stato piccolo.

L'unica proposta si è quella del Castiglioni, il quale vorrebbe si costituisse in Italia un gran dicastero di statistica, ove fossero chiamati uomini indipendenti, ben pagati, s'intende, a spese dei contribuenti.

Vi raccomando di appoggiare con tutte le forze questo nuovo dicastero che non può mancare di produrre la suprema felicità dei contribuenti in generale, e degli *impiegati indipendenti* in particolare.

Il ministro De Blasiis fece un discorso di chiusura che vale quello d'apertura e conchiuse con queste parole:

« Spero che i membri del Congresso riedendo nei loro « paesi, potranno dire come l'Italia dopo la sua risurre- « zione prova l'amore degli studi seri (!) ed i raggi severi « dell'intelligenza. »

Io veramente non ci capisco gran cosa a queste parole, però i membri applaudirono e vi applaudo ancor io perchè sono le ultime.

Vi fu un ringraziamento pure per il *factotum* Maestri, un ringraziamento al Governo ed al paese e buona notte.

Al Congresso delle Camere di commercio le cose vanno di male in peggio.

Non bastava che i parolai rubassero il tempo colle loro lunghe chiacchierate; essi vollero ancor approfittare dell'occasione per cambiare un Congresso di commercianti in un'arena politica.

Si parlò del corso forzoso; tutti i professori di economia politica vi sono contrari.

Boccardo, *Luzzati*, propongono che per togliere il corso forzoso, si faccia un prestito forzoso; grazie tanti.

Decesare e *Scialoja* invece sono tenerissimi di un aumento di imposte.

Come vedete, questi oratori sono tutti commercianti la cui principale industria è lo esigere lo stipendio alla fine d'ogni mese; stipendio che tocca ai contribuenti di pagare.

Lo *Scialoja* poi, che della sua abilità pratica ebbe a dar saggio sulle nostre spalle, prese quest'occasione per fare una specie di apologia della sua amministrazione.

Il *Boccardo* con improvviso e commovente slancio domanda la stampa dell'intiero discorso dell'ex-ministro. Sarebbe veramente un peccato si perdessero le elucubrazioni di quel sapiente uomo di Stato.

In somma è una vera pietà il vedere come questo Congresso dal quale dovevano uscire proposte di pratica attuabilità abbia mancato assolutamente al suo scopo. L'unico membro che fece sentire parole piene di pratico buon senso si fu il Bellinzaghi di Milano; e si può dire che sia stato l'unico commerciante che abbia parlato.

Si fece una proposta sulla riduzione del bollo delle cambiali; è stata adottata; speriamo venga posta in atto dal Governo.

Oggi il *De Blasiis* fece pure, a questo Congresso, un discorso di chiusura; siccome però il Congresso non aveva terminato le sue discussioni, queste proseguiranno domani. Cosicchè il discorso di chiusura fu fatto il giorno prima.

Oh Italiani!

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio d'Ivrea. — Eletto Mongenet con 416 voti.

NOTIZIE SANITARIE

Torino, lunedì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi si ebbe in città un caso di cholera ed un decesso.

Nei borghi 2 casi e 3 decessi.

Nel contado 3 casi ed un decesso.

In totale casi 6 e 5 decessi.

Degli ammalati uno fu trasportato all'ospedale, ove pure avvenne un decesso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 6 *ottobre*.

Il principe Umberto è partito per Firenze. Rouher partirà stassera da Biarritz.

Vienna, 6 *ottobre*.

L'Imperatrice essendo indisposta non accompagnerà l'Imperatore a Parigi.

Manchester, 5 *ottobre*.

I magistrati rinviarono ai tribunali tutti i prigionieri *feniani* sotto l'accusa di omicidio volontario. I magistrati ricusarono la cauzione anche a coloro che avevano testimoni per dimostrare l'alibi.

Vienna, 6 *ottobre*.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia essere avvenuto un accordo fra l'Imperatore Napoleone e il re Vittorio Emanuele, secondo il quale, l'Italia avrebbe diritto d'occupare militarmente il territorio pontificio, eccettuata la città di Roma. Questa restrizione è valevole soltanto durante la vita del Papa attuale.

Madrid, 6 *ottobre*.

Il Ministro di Stato diresse ai rappresentanti della Spagna all'estero una circolare, nella quale congratulasi della pronta repressione dell'insurrezione; accenna ai principii pericolosi sostenuti dagl'insorti e dice che il movimento era grande e terribile, ma fu represso dalla fedeltà dell'esercito, dall'attitudine della popolazione e dalla clemenza della Regina. La circolare termina dicendo che la stampa estera fomentò la rivoluzione ed alterava i fatti per giustificarla. Invita i rappresentanti a far conoscere la verità.

Parigi, 6 *ottobre* (notte).

Ieri sera morì improvvisamente l'ex-ministro Fould.

Vienna, 6 *ottobre*.

È smentita la voce di una crisi ministeriale.

Firenze, 7 *ottobre*.

L'*Opinione* (2ª *ediz.*) smentisce l'asserzione di alcuni giornali italiani e francesi che la legazione degli Stati Uniti abbia protestato contro l'arresto di Garibaldi, come cittadino americano, e dichiara che la legazione per secondare il desiderio di alcuni amici di Garibaldi, fece soltanto al presidente del Consiglio premure officiose per migliorare le condizioni del generale nella fortezza di Alessandria, premure sulle quali non insistette, perchè inutile, avendo saputo che Garibaldi non solo era trattato con tutti i riguardi, ma trovavasi diggià in viaggio per Caprera.

Confermasi che i zuavi rioccuparono Bagnorea.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 5 ottobre 1867.

Organzine	colli	15	peso	1147 68
Trama	»	2	»	97 36
Greggia	»	9	»	667 50
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		26		1911 94

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 137.

BOLLETTINO SERICO.

L'ottava incominciò con favorevoli auspici. La moltiplicità delle domande, la loro varietà portandosi non solo sulle belle classiche, ma anche sulle buone correnti e sulle greggie facevano presagire un movimento insolito. La cosa andò benissimo fino a mercoledì, ma allora il precipitoso ribasso dei valori di borsa, l'aggio accresciuto, crearono difficoltà e provarono una volta di più che un miglioramento durevole non è possibile finchè non sia ristabilita appieno la fiducia, finchè non siano cessati i timori di guerra.

Pare proprio che lo spirito del male lavori a deludere le più liete speranze ed a guastare le più felici combinazioni.

Gli organzini classici di Piemonte continuano ad essere ricercatissimi su tutte le piazze, massime a Lione ed a Crefeld.

I torcitoi non lavorano abbastanza per rispondere alle pressanti richieste.

I prezzi e le pretensioni dei detentori si sostengono sempre.

Milano. — La Condizione ha registrato nei primi cinque giorni della settimana:

Gregge balle 164
Lavorate » 236

Totale balle 400

del peso complessivo di chilog. 34,120; contro balle 481 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 37,285 chilogr. — Differenza chilogr. 3,165.

Nel mese di settembre le lavorate e greggie condizionate ammontarono a 1824 balle di chil. 139,770.

Le ricerche di organzini nella settimana non cessarono mai e s'ebbe spesso a lamentare la loro scarsità. Tra le vendite eseguitesi in quest'articolo annoveriamo: Sublimi 18|22 da L. 131 a 131 50; belli da 127 50 a 128; 20|24, 126; b. c. 18|24 da 125 50 a 126 50; 18|21 e 2?|24 da 123 50 a 124; 22|26 e 24|28 da 119 50 a 122 50: correnti 18|22 Bergamaschi 121; nostrani 122 50; 20|24, 121; 24|28, 118.

A metà settimana cominciarono a farsi sentire vivi bisogni di trame fine e belle e molti acquisti si fecero a prezzi sostenuti.

Si pagarono trame classiche 26|30 a lire 123; nostrane di merito 20|24 a L. 114; belle 20|24, 113 50; 22|28 da 111 50 a 112; 24|28 da 109 a 109 50; b. c. 20|24, 111 25; 22|26 da 110 a 110 50; b. c. 24|28 da 108 a 108 50; 28|32 da 106 50 a 107; correnti 22|26, 108 50; 24|28, 106 50; 26|30, 105. Trame a giri contati 20|25 ottennero L. 10[illegible].

Era qualche tempo che non si collocavano tante greggie quante se ne smaltirono in questi giorni. Vi sono state domande non solo pei nostri opifici, ma molte anche per la Francia. Gioielli specialmente gli onori della giornata sono stati quasi esclusivamente per le greggie.

Nella settimana si vendettero: classiche nostrane 9|11 da 105 a 106; classiche Trentine 9|11 da 101 75 a 102; Cremonesi bianche belle 10|13 a 101 50; Trentine belle 9|10 da 101 a 101 5; b. c. 10|12 da 97 a 98; 11|13, 96; nostrane belle 10|10 da 100 a 101; b. c. 9|12 da 93 a 95 50; Friulane b. c. 11|14 da 93 70 a 94; correnti 10|12, 93; 11|13 e 11|11 da 88 90.

Le asiatiche rimasero sempre a prezzi bassi e senza compratori.

Torino. — Affari discreti.

La merce di primo merito scarseggiando incominciò a trovare più facile sfogo quella un po' più corrente, ma bella. Seguirono pertanto buone transazioni di organzini Piemonte 22|24|26 da lire 128 a 125; e di Lombardia 20|24 da lire 123 50 a 124.

Non minori vendite si verificarono in trame nette e fine che si collocarono nel titolo 24|26 da lire 111 a 113 50.

Sempre poca correntezza nelle greggie. Tuttavolta ne andò venduta qualche partita; e una filatura 9|11 fu acquistata a L. 104. Un'altra [illegible] a L. 101 50.

Le disillusioni nella rendita, che generalmente restò al di sotto delle prove fatte in principio di campagna, mantengono i detentori fermi nelle loro pretese.

I cascami in abbandono: il doppio filato corrente da L. 25 a 26.

Crefeld. — La domanda continua per gli organzini di Piemonte sia per gli extra classici, come per quelli fini di 18|20 e 20|24 strafilati. I prezzi di questi si sostengono, mentre per gli altri articoli diminuiscono.

Lione. — La Condizione registrò chilogrammi 5?,27? contro 61,061 nell'ottava corrispondente del 1866 in tutto balle 858.

Gli affari erano animati, quando il panico delle borse venne ad arrestarli.

Molte transazioni avvennero negli organzini di Piemonte: specialmente per la messa in vendita delle merci della sventurata casa T.

MERCATO DI PINEROLO.

(*Nostra corrispondenza*).

4 *ottobre*. — Si ebbe qualche rialzo nel frumento, invece un lieve ribasso nella segala. La meliga rialzò.

Lo smercio ed il prezzo delle patate diminuirono.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

352 ettolitri	Frumento	da L. 24 77	a 23 47
57 »	Segala	da » 14 14	a 13 27
182 »	Meliga	da » 15 16	a 13 92

l'ettolitro

389 mir.	Patate	da L. 0 90	a 0 50
577 »	Castagne fresche	» 1 10	a 0 90

il miriagramma.

BORSA DI PARIGI — 5 ottobre 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 3/8	94 3/8
3 0/0 Francese	»	68 20	68 27
5 0/0 Italiano	»	46 35	46 35
Az. del Cred. mob. Italiano	»	2??	» »
Id. Francese	»	177	172
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde	»	370	370 »
Romane	»	» »	» »

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 sulla borsa precedente.

Un po' di calma sembrando subentrata all'irritazione giornalistica prusso-francese, il mercato di sabbato fu a Parigi piuttosto fermo. Un gruppo di speculatori si è formato allo scopo di sostenere i prezzi della rendita francese e di qualche buon valore industriale: riuscirà egli nel suo intento? L'avvenire ce lo dirà.

In quanto alla rendita italiana, essa è ormai in balìa delle notizie dell'insurrezione romana. A seconda delle diverse fasi ed apprezzazioni dei fatti, essa si rafferma o s'indebolisce. Non v'ha dubbio però che in fine dei conti essa riprenderà il corso perduto fra non molto, la questione romana non avendo che una logica soluzione possibile, quella dell'occupazione di quel territorio per mezzo delle regie truppe.

La nostra odierna Borsa fu bastantemente ferma con affari animati. La Rendita ottenne facilmente le lire 51 e 51 05 prezzo a cui rimase in chiusura. I valori industriali furono alquanto negletti egualmente che il Prestito nazionale.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

7 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti dal mattino in cont. 51 10 10 10 15 51 51 51 51 51 51 05 10 10 10 05 50 90 95 97 1/2 51 05 51 50 95 (51 02 1/2). 51 20 25 15 10 25 25 (51 17 1/2).

Corso legale 51 05.

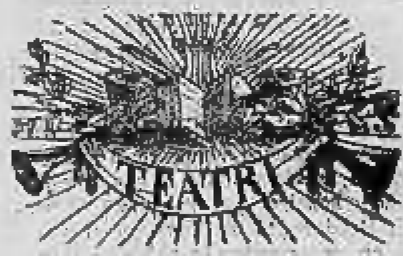
Banca Naz. C. d. m. fa c. 1520 1520 1517 1518 1519 1519.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 53 a 21 52 1/2.

BORSA DI NAPOLI — 5 ottobre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 65, chiusa a 50 60; corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 50, chiusa a 32 50.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *L'Ebreo* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *L pessimista.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da Alberto Vernier rappresenta: *La casa nuova.*

Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Landini esporrà: *Una famiglia di colli torti* — *La cena infernale.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Il compagno d'arte.*

Circo Milano — *I due Stenterelli gemelli.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — *I misteri di Venezia* — Ballo *La esposizione universale di Parigi.*

VILLA di are 265 in riva al Lago Maggiore con equivalente somma di danaro da permutare contro stabili nei pressi di Milano o di Torino.

Scrivere fermo in posta a Livio Paffi, Torino. 4374

UNA SIGNORINA appartenente a rispettabile famiglia, patentata per l'insegnamento delle lingue **italiana e francese** desidera trovare un posto da istitutrice in qualche famiglia od istituto.

Per le indicazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale. 4119

Da vendere in Giaveno

Borgata della Buffa

Spaziosa casa di campagna, di 20 e più camere, ampia scuderia e rimesse, fienile e tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 4148

LICEO PRIVATO BRACCO

via del Seminario, N. 2, piano 2°, in Torino.

I corsi regolari cominceranno il 15 ottobre prossimo.

Le ripetizioni per gli esami suppletivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre. 4171

CAVALLERLEONE

CIRCONDARIO DI SALUZZO

Vacanza della condotta medico-chirurgica al 1° gennaio 1868 collo stipendio annuo di L. 1000 dal comune, e L. 400 con alloggio e giardino dalla congregazione di carità per la cura gratuita dei poveri, presentare i documenti e dirigersi al sindaco per le condizioni fra tutto il 15 novembre prossimo 1867.

Il sindaco

4298 FORNARESIO.

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.

LICEO FORNARIS con **CONVITTO**. — I giovani che compirono gli studi ginnasiali sono preparati in **due anni** alla *licenza*, e in un **solo anno** quelli che fre quentarono in altro liceo la 1ª classe. Il corso regolare per la 2ª classe incomincia al 15 corrente, e per la 1ª al 4 novembre. — Ammessione alla Università. — Torino, via Provvidenza, num. 4. 4379

La signora Rosa Rossatti, figlia del fu Giuseppe Forzano, nata a Torino, è invitata di presentarsi dal regio notaio sig. Roggero in Torino, via dall'Ippodromo, N. 4, per affari d'interesse che la riguardano. 4370

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE DI TORINO

Avviso d'Asta

BENI DEMANIALI PROVENIENTI DALL'ASSE ECCLESIASTICO

che si pongono in vendita a senso del disposto dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848

Il Pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici in data 6 settembre ultimo scorso, alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 ottobre 1867, in una delle sale della Direzione suddetta, stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, p. 2°, coll'assistenza del Delegato della Commissione suddetta, e per mezzo del Segretario infra sottoscritto, si procederà, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei seguenti immobili, situati sulle fini di questa città, costituenti il lotto N. 5/3 dell'elenco inserito nel giornale *La Provincia* del 13 settembre 1867, ed i lotti N. 7/18 8/19 dell'elenco inserto nel medesimo giornale 25 settembre 1867

LOTTO PRIMO.

Molino a tre macine con maciullatolo da canape e sega, con annessi prato ed orto, in territorio di Torino, regione Badia di Stura, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino, il tutto della superficie di ettari 1, 91, 36.

Prezzo su cui si aprirà l'incanto . . . . L. **24,764 60**

LOTTO SECONDO.

Tenimento in territorio di Torino denominato *Badia di S. Giacomo di Stura*, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino, composto di campi, prati, greti boschivi, con ampio fabbricato rurale in buono stato pel governo di quei colti e per l'abitazione dei coloni, e civile per l'abitazione degli affittavoli, con diritto di pesca sul torrente Stura, della superficie di ettari 218, 23, 14.

Prezzo su cui si aprirà l'incanto . . . . L. **417,320 06**

Valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti nel fondo. . . . . „ **37,917 21**

LOTTO TERZO.

Campi e Boschi in territorio di Torino, alle regioni dette *Rolettino* e *Campasso*, già facienti parte del tenimento denominato *Badia di San Giacomo Stura*, della superficie di ettari 13, 00, 05.

Prezzo su cui si aprirà l'incanto . . . . L. **38,700 30**

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta e della somma in conto delle spese di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, è stabilito:

Pel primo lotto	L.	**3,343 20**
Pel secondo lotto	„	**57,667 06**
Pel terzo lotto	„	**1,355 —**

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto	L.	**100**
Pel secondo lotto	„	**500**
Pel terzo lotto	„	**100**

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti dovranno presentare all'Ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore Demaniale in Torino, constatante il deposito stabilito pel lotto di cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'Ufficio della Direzione Demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti delle Tabelle C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Direzione del Demanio e della Tasse di Torino il 3 ottobre 1867.

PER LA DIREZIONE

4356 *Il segretario* L. DANEO.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 48; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

SARTORIA E NEGOZIO D'ABITI FATTI

FACCIA e BECHIS succ.ri MAZZA

Angolo delle vie Carlo Alberto e Finanze, Torino

I rileratari suddetti hanno l'onore di prevenire i numerosi clienti ed avventori tutti che vorranno onorarli, di avere testè ricevuto un grande e nuovo assortimento di merci estere e nazionali, ed essere in grado di fare dei moderati prezzi, assicurando in pari tempo la precisione del lavoro ed attività nell'eseguirlo. — Si farà qualunque vestiario nelle ore 24.

NB. **Si terrà sempre il metodo di pronti contanti.** 4353

Compagnia delle Strade Ferrate Vittorio Emanuele

In conformità delle disposizioni del regio decreto 30 marzo 1856, e dell'articolo 7° dell'avviso successivo, la decima estrazione delle obbligazioni emesse dalla cessata Società della ferrovia di Novara, avrà luogo negli uffici della Compagnia in Torino, via Cernaia, N. 24, il 12 ottobre corrente alle ore 3 pomeridiane.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di 70.

Il loro rimborso, in ragione di L. 320 per ognuna, si farà nei detti uffici in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 1[2 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane, mediante il rilascio di apposito vaglia esigibile presso il banco di sconto e sete in Torino, contro presentazione e ritiramento della obbligazione estratta.

4368 LA DIREZIONE.

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza Edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata della quantità** e **qualità** dei generi raccolti

„ 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.

„ 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.

„ 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'**annata**, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.

„ 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.

„ 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.

„ 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.

„ 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

4359 INSTANZA

per nomina di perito.

Nel giudicio di subastazione che il sig. Tua Felice farmacista dimorante a Cavaglià intende di promuovere sui beni posseduti dalli suoi debitori Rossetti Antonio e Pietro Gio. fratelli, dimoranti a Carisio, e descritti nell'atto di precetto del 1° settembre ultimo dell'usciere Lanzavecchia, debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli a mente dell'art. 2085 codice civile, non potendosi ricavare dagli estratti di catasto sufficienti dati per stabilire ed offrire un prezzo ai suddetti beni a subastarsi, ha fatto ricorso al signor presidente del tribunale civile di Vercelli per la nomina di un perito che addivenga alla descrizione e valutazione dei beni stessi, perchè servir possa di base nell'offerta per l'incanto a seguire, e ciò a norma degli art. 663 e 664 cod. proc. civ.

Vercelli, 3 ottobre 1867.

Ferraris succ. Ferraris.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che all'udienza del tribunale civile di Novara delli 9 prossimo novembre, alle ore 12 meridiane, dietro instanza del signor Schiepatti Pietro di Vigevano, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dell'aratorio ed orto con annessovi fabbricato, proprii del signor Mazzone Giovanni Battista di Borgolavezzaro, posti in detto luogo, ed alle condizioni inserte nel bando venale dal 19 settembre 1867, sottoscritto Picco cancelliere.

Venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione ed ingiunto ai creditori di dover presentare le loro domande di collocazione fra giorni 30 prossimi, nanti il sig. giudice delegato avv. Camillo Zanzola.

Novara, 25 settembre 1867.

4224 A. Provasi p. c.

4364 DIFFIDAMENTO

Coll'atto 15 settembre 1865, rogato Torrano, il sig. Gius. Ruben Guastalla vendeva al figlio Simone il negozio di abiti confezionati e da confezionarsi con tutto quanto in esso trovavasi pel corrispettivo in detto instrumento spiegato che teneva in questa città, via S. Filippo, da un tale giorno in poi l'acquisitore eserci il commercio nell'interesse suo proprio, e ciò si notifica per tutti quegli effetti che di diritto.

Torino, 4 ottobre 1867.

Avv. B. Ottolenghi p. c.

4363 GRADUAZIONE

Sulla richiesta di Viglietta Domenica vedova di Bosa Giacomo residente alla Trinità ammessa al beneficio dei poveri con decreto 5 luglio 1865, il signor presidente di questo tribunale con successivo decreto delli 8 aprile 1867, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 2205 ricavatosi dalla vendita dei beni fatti subastare dal fu causidico Giuseppe Antonio Durando in pregiudicio di Prato Domenico, ed ingiunse li creditori tutti aventi diritto di privilegio od ipoteca sulli stabili venduti a produrre e depositare presso la cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza di detto decreto, delegando pell'istruzione degli atti del giudicio il sig. giudice avv. Emanuele Basile.

Mondovì, 4 ottobre 1867.

Ambrogio Rovere proc.

4008 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino

(3ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della quitanza provvisoria relativa al pagamento della quota di Prestito Nazionale, assegnata nel Consorzio di Ciriè, alli sigg. Merlo Pich, eredi fu Giuseppe, per nominali L. 100 all'art. 195 del ruolo di quel comune.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte opposizioni, verrà rimesso alli predetti sigg. Merlo Pich il titolo definitivo che loro spetta.

Torino, 11 settembre 1867.

Il Direttore

MANFREDI.

4009 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(3ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria a saldo della quarta rata della quota di Prestito Nazionale assegnata in Torino e all'art. 5636 del relativo ruolo alla sig.ª viscontessa Lorette Sontwel, moglie Carlevaris di S. Damiano, per nominali L. 200.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte opposizioni, verrà rimessa all'interessata la ricevuta provvisoria corrispondente all'ultimo versamento che la medesima avrà eseguito pel titolo suddetto.

Torino, 11 settembre 1867.

Il Direttore

MANFREDI.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 3 corrente dell'usciere sottoscritto, venne ad instanza della Società dei consumatori di gas luce stabilita in Torino, notificata nella forma prevista dall'art. 141 cod. proc. civ., a Domenico Ferrero Regis, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal pretore della sezione Dora il 17 settembre ultimo, colla quale si assegnò a detta Società la somma dichiarata dovuta dalla Società per la riscossione del dazio consumo al detto Ferrero.

Torino, 4 ottobre 1867.

4352 Roberti Gioanni usc.

4367 CITAZIONE

L'usciere sottoscritto addetto alla Corte d'appello di Torino con atto in data d'oggi a richiesta del sig. Felice Pasquale luogoten. capitano in ritiro dimorante a Nizza Marittima il quale ha eletto domicilio in Torino nell'ufficio del procuratore capo avvocato Francesco Chicco munito di mandato per rappresentarlo in giudizio, ha citato Devotina Devillarey moglie di detto sig. Pasquale dimorante a Nizza Marittima, a comparire avanti la suddetta Corte d'appello nel termine di giorni 40 prossimi, per vedere in riparazione della sentenza del tribunale civile di Vercelli del 18 luglio scorso, rigettare la domanda di separazione da lei fatta ed autorizzarsi invece la separazione in di lei odio ed a favore del marito colla di lei condanna nelle spese di 1ª e 2ª giudizio.

Quale atto d'appello e citazione stante la morte del procuratore Francesco Ferraris dimorante in Vercelli nell'ufficio del quale la Devotina Devillarey aveva eletto domicilio, è stato eseguito mediante affissione di copia alla porta esterna della sede della Corte d'appello predetta e consegna di altra all'ill.mo sig. procuratore del Re presso il tribunale civile di Torino, cav. avv. Bartolomeo Bobbio.

Torino, 3 ottobre 1867.

Felice Chiarmetta usciere presso la Corte d'appello.

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Alba che avrà luogo alle ore 9 antimeridiane delli 15 prossimo novembre, sull'instanza del sig. cav. Luigi Grisi Rodoli presidente d'appello in ritiro, avrà luogo l'incanto delli stabili delli Domenico e Giuseppe fratelli Operti fu Giacomo di Bra, posti in territorio di Pocapaglia posseduti in parte dalli Bartolomeo Baldracco, Gioanni e Zaverio fratelli Rivolla residenti questi a Monticelli e quello a Pocapaglia.

Alba, 2 ottobre 1867.

4338 Boeri proc.

4346 AUMENTO DI SESTO

Gli infra specificati stabili caduti nell'eredità giacente di Chiappero Chiaffredo fu Bartolomeo di Envie, con sentenza di questo tribunale di oggi furono venduti:

Il lotto 1. Alteno con caseggiato e cortile entrostante in territorio d'Envie, regione Rejnasco, di are 78 03, e bosco ceduo ivi, regione Verparama, di are 38, 77, a favore di Chiappero Domenico per L. 2010.

Il lotto 2. Caseggiato con orto, ivi, regione Rejnasco, di cent. 63, a Rubiolo Pietro per L. 180.

Il lotto 4. Prato in territorio di Revello, regione Pianconchero, di are 19, 05, a Cavallo Martino per L. 481.

Il termine utile per l'aumento scade li 18 del corrente mese.

Saluzzo, 3 ottobre 1867.

Casimiro Galfrè caus.

4350 SVINCOLAMENTO

di malleveria di procuratore.

Per gli effetti di cui all'art. 69 della legge 17 aprile 1859, si rende di pubblica ragione essere il giorno 4 giugno 1867 deceduto in Torino il causidico Claudio Riveri procuratore capo in Torino, del fu Claudio, e che trascorsi i termini di cui nel citato articolo, i di lui eredi andranno a provvedersi avanti l'autorità competente per lo svincolamento della malleveria dal detto defunto prestata per l'esercizio della sua professione.

Torino, 4 ottobre 1867.

Petiti p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 12 settembre 1867 seguito nanti la cancelleria di pretura a Corio, la Maddalena Chiadò Piat vedova di Domenico Davito Faros a nome del di lei figlio Gioanni Davito Faros, accettò col beneficio dell'inventaro la eredità dismessa dal fu Giovanni Davito Faros avo di detto minore.

Corio, 4 ottobre 1867.

4365 A. Vigo canc.

4361 CITAZIONE

L'usciere presso questo tribunale Garitta Michele con atto delli 14 corrente a richiesta del sig. avv. Stefano Dalmazzone residente a Chivasso, citava nel modo prescritto dall'articolo 142 del cod. di proc. civ., il signor Dalmazzone Carlo residente a Buenos-Ayres, a comparire in via formale nanti detto tribunale nel termine di giorni 210 prossimi, per ivi ottenerlo condannato assieme agli altri suoi fratelli e sorelle ad un'esatta e fedele consegna di quanto cadde nella successione della fu comune madre Giacinta Dalmazzone di S. Ditendente, con addivenirsi ciò seguito alla divisione della medesima.

Mondovì, 16 settembre 1867.

Ambrogio Rovere.

L'AGENZIA DEL TESORO

della Provincia di Torino.

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento della nota di liquidazione spedita sotto la data 25 aprile 1867, N. 64, sul cap. 32, esercizio 1867 del bilancio passivo del ministero delle finanze, pel pagamento agli eredi della Lucia Hernill vedova Mestrallet del residuo pensione da essa lasciato insoluto rilevante a L. 55, 78.

Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata nota di liquidazione è invitato di farla subito pervenire alla agenzia del tesoro della provincia di Torino.

Torino, addì 5 ottobre 1867.

Il Direttore f. f. di agente del tesoro

4366 GONELLA.

4357 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Vercelli, in data 28 settembre p. p., fu sull'instanza del sig. avv. Giovanni Orione fu Francesco dimorante a Vercelli, erede beneficiato del fu Massimiliano Annovazzi, posto all'incanto e deliberato al sig. avv. Giovanni Vergnasco fu Giacinto domiciliato a Vercelli, lo stabile infra descritto di proprietà del suppominato Massimiliano Annovazzi per il prezzo di L. 17,030.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 corr. ottobre.

Corpo di casa posto in Vercelli verso porta Torino, parrocchia San Salvatore, sezione Monrosa, isola 8ª, confinante a mezzanotte Giovanni Guglielminotti a levante la Via Nuova ed a mezzodì Giuseppe Antonio Viotti.

Vercelli, 3 ottobre 1867.

B. Fontana caus.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.